

MOBILITAZIONE NELLE CITTÀ, I TRE SEGRETARI INCALZANO IL GOVERNO

I sindacati tornano in piazza: serve un patto, lavoro al centro

NICOLA PINI

Crescita, lavoro, contratti, fisco. I sindacati chiedono risposte rapide a governo e industriali. Ieri sono scesi in piazza in 23 città italiane con un occhio sugli ultimi dati, che indicano un crollo dei nuovi rapporti di lavoro nel secondo trimestre dell'anno, e la paura che quando scadrà il divieto di licenziamento la disoccupazione diventi una valanga. Una "tempesta perfetta" che può essere evitata solo con un rimbalzo dell'economia che, dicono Cgil, Cisl e Uil, da sostenere con investimenti, aumenti contrattuali (da detassare) e taglio del cuneo sul lavoro. Per questo le organizzazioni chiedono un posto al tavolo dove si discute del *Recovery plan* e sollecitano anche il ricorso ai fondi del Mes per sostenere e rilanciare la sanità pubblica.

La giornata di mobilitazione unitaria ha visto i tre segretari generali impegnati nelle maggiori città: a Napoli il numero uno della Cgil Maurizio Landini, a Milano la leader della Cisl Annamaria Furlan e a Roma quello della Uil Pierpaolo Bombardieri. Un appuntamento che ha avuto come parola d'ordine quella di «ripartire dal lavoro» e come obiettivo quello di riconquistare spazio e ascolto in un Paese tramortito dall'epidemia. «Se non ci risponderanno, non ci fermeremo, continueremo nella mobilitazione», hanno avvertito i leader.

Lunga la lista dei temi sui quali richiamare l'attenzione del governo: «Lavoro, stabile e di qualità, il rinnovo dei contratti pubblici e privati, la riforma degli ammortizzatori sociali e riforma del fisco, da rivedere per renderlo più equo contrastando i 110 miliardi di evasione», ha detto Bombardieri, chiedendo al governo di «cambiare strada». «Nessun euro dei 209 miliardi (del Recovery Fund, ndr) deve essere sprecato. Tutto deve andare alla crescita, al lavoro, al be-



Annamaria Furlan (Cisl) ieri sul palco a Milano / Fotogramma

Cgil, Cisl e Uil chiedono politiche per la ripresa con l'utilizzo dei fondi Ue, ammortizzatori sociali universali, riforma del fisco, rinnovo dei contratti

nessere dei cittadini e all'insegna della coesione sociale», ha incalzato Furlan, ricordando che i sindacati «aspettano una convocazione». Anche per Landini la riforma del fisco è «la prima che proponiamo» con «un fisco europeo che combatta i paradisi fiscali», ma anche nuovi ammortizzatori universali attivi per ricollocare i lavoratori.

Per rilanciare il Paese i sindacati chiedono un accordo tra governo e forze sociali. «Non diamo deleghe in bianco a nessuno», ha affermato la segretaria generale della Cisl, rimarcando «la volontà di fare un grande patto». A luglio – ha aggiunto – abbiamo chiesto a Conte di riconvo-

carci per definire insieme come utilizzare le risorse europee per far ripartire l'economia. Ancora non è arrivata la convocazione.... Ecco presidente trovi il tempo per incontrare le parti sociali e i sindacati», ha affermato Furlan. La leader della Cisl si è detta «preoccupata» perché «abbiamo perso oltre 800mila posti di lavoro. E se non riparte la crescita, se non si fanno progetti importanti per far ripartire il Paese, il tema di perderne tanti altri è sicuramente una priorità. Per questo – ha aggiunto – bisogna smettere di perdere tempo e concentrarci sulla crescita: sbloccare i cantieri, investire in infrastrutture, innovazione, ricerca e formazione». Al centro resta anche la questione dei rinnovi contrattuali che interpella in primo luogo gli industriali con i quali restano le distanze: «Il blocco dei rinnovi è una strada che rischia di portare solo a uno scontro e non è quello di cui abbiamo bisogno», ha detto Landini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA